



MAGAZINE



# SIMPOSIUM

Maggio 2013 n.9

## 1° CONCORSO DI

PITTURA

POESIA

FOTOGRAFIA



***Tema "RUMORE"***

REGOLAMENTO SU

[WWW.ACSIMPOSIUM.WEEBLY.COM](http://WWW.ACSIMPOSIUM.WEEBLY.COM)



## Prossimi appuntamenti

### **5 MAGGIO**

**PASSEGGIATA IN VIGNA VISITA ALLE CANTINE E  
DEGUSTAZIONE CON PRODOTTI TIPICI**

**ORE 16.30**

**AZIENDA ONORATI**

**CERI**

### **25 MAGGIO**

**MERCATI DI TRAIANO**

**VISITA POMERIDIANA CON GUIDA**

**RIDUZIONI UNDER 18 E OVER 65**

**la visita sarà annullata con gruppo inferiore a 20 partecipanti**

**8 GIUGNO**

## **TIZIANO**

Scuderie del Quirinale

Via Nazionale 194 Roma

Visita guidata+ entrata 16.50 eu Orario di entrata 9.45

La visita sarà annullata con gruppo inferiore a 20 partecip.

**23 GIUGNO**

## **FESTA EVENTO**

### **1°ANNO SIMPOSIUM**

PREMIAZIONE CONCORSI MOSTRE

PASTAPARTY E...TANTO ALTRO

### **INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI**

Sig.ra Maria Teresa Giannini

Mail:ass.simposium@gmail.com

sito acsimposium.weebly.com

Tel.327.4533727

# CONCORSO SIMPOSIUM

**A cura della Prof.ssa Alessandra Ippoliti**

Cari amici dell'Associazione Culturale Simposium, continuando la serie delle iniziative scelte per i vari settori culturale, hobbistico, tecnico, enogastronomico che hanno riscosso il plauso e la partecipazione di numerosi soci e non, per ampliare ancora di più la partecipazione di chi possiede attitudini specifiche abbiamo organizzato un concorso di pittura, fotografia, poesia, aperto anche ai ragazzi delle scuole secondarie superiori che potrà rendervi protagonisti della vita dell'associazione.

Il mio invito è che partecipiate numerosi e facciate pervenire le vostre opere di fotografia e poesia presso la sede in Bracciano, via della Selciatella 1, che potrà accoglierle tutte le domeniche dei mesi di aprile e maggio dalle ore 12 alle ore 12,30.

Le opere di pittura, per motivi tecnici e logistici, potranno essere consegnate nei giorni 10, 11, 12 e 13 giugno, dalle ore 18 alle ore 18,30, sempre in Bracciano, via della Selciatella 1.

Ricordiamo che:

- i partecipanti al concorso di fotografia dovranno produrre un massimo di tre fotografie che dovranno essere scattate con attrezzature digitali e potranno essere sia a colori che in bianco e nero. Non saranno ammesse a partecipare al concorso fotografie che abbiano avuto ritocchi importanti quali: fotomontaggi, doppia esposizione, ritocchi di alcun genere, salvo correzioni cromatiche ed esposimetriche. Il lato maggiore delle fotografie dovrà essere al massimo di 40 cm.

- i partecipanti al concorso di poesia dovranno produrre un massimo di tre poesie di lunghezza non superiore ai 30 versi. Le poesie non devono contenere disegni, grafici o illustrazioni di qualunque tipo.

- i partecipanti al concorso di pittura dovranno produrre opere pittoriche, senza alcun limite di stile (opere figurative, astratte, informali ecc), di tecnica (olio, tempera, acrilico, vernice industriale, tecniche miste ...) e di supporto (tela, carta, legno, plastica, ferro ecc). La misura massima consentita per ogni lato è di 100 cm. Si possono presentare opere di nuova generazione o già realizzate, purché non abbiano partecipato ad altri premi o concorsi. L'opera non dovrà necessariamente essere corredata da cornice.

Una giuria qualificata valuterà i lavori.

# RUBRICA

## **Benvenuti alla Fiera dello Stato biscazziere**

Il sospetto dovrebbe cominciare a sorgere già dai nomi usati, veri e propri 'specchietti per allodole' nel business miliardario del gioco d'azzardo: ci promettono, cito a memoria, di diventare miliardari all'istante, turisti per sempre e così via. Il fatturato dei giochi in Italia si mantiene da anni su livelli economici stratosferici e tutti o quasi, inconsapevolmente, paghiamo allo Stato la più assurda delle imposte: la 'Tassa sulla Fortuna'. Grattando biglietti, sfidando a poker online degli sconosciuti su internet, sperando di indovinare terni e quaterne, provando ad indovinare i risultati delle partite o delle corse dei cavalli.

Nulla di male se la cosa si mantiene entro i limiti di un 'brivido' da pochi euro, una volta ogni tanto. Il problema è che, nell'indifferenza generale, la sindrome del gioco sta prendendo la mano a sempre più persone e in molti casi approda nel campo delle vere e proprie patologie: si calcola che in Italia siano 800mila i 'ludopatici', ovvero coloro che dell'azzardo hanno fatto una malattia. Un problema sociale che andrebbe affrontato con maggior decisione, un fenomeno che non accenna a diminuire, complice la crisi economica che sta vivendo il nostro Paese, che spinge un numero sempre più elevato di persone a tentare la fortuna, a trovare in qualche modo una scorciatoia per risolvere i problemi.

A tentare di porre un argine al dilagare della ludopatia sono alcuni centri specializzati, fondamentale è l'azione di prevenzione svolta da tante parrocchie, ma non è facile intervenire per fronteggiare un fenomeno che, grazie alla diffusione sul web, conquista appassionati sempre più giovani ed inesperti. Il rischio di cadere nel vortice dell'azzardo compulsivo minaccia una fascia rilevante di popolazione: quella che, nella propria camera e al sicuro da sguardi indiscreti davanti al proprio computer, può finire per decidere di imitare i giocatori della 'Stangata' senza pensare tuttavia di avere di fronte, come avversario, multinazionali potentissime che difficilmente ci rimetteranno un euro.

A questa indecorosa Fiera della fortuna, in definitiva, vincono quasi tutti: ci guadagna innanzi tutto lo Stato, che si assicura un introito economico gigantesco e ormai imprescindibile per le asfittiche casse dell'Erario; vincono le società che su internet promuovono senza sosta e senza ritegno il Paese dei Balocchi telematico. A perderci è soltanto il cittadino che, attratto dal miraggio di una improbabile 'svolta' in una vita di fatiche, compra e gratta, compra e gratta, vince una volta e perde altre cento ma poi ricompra e rigratta... E lo Stato biscazziere ringrazia.

Marco

Dott.ssa Angela Sgambati

## **Il processo di costruzione dell'identità personale**

Cari lettori proseguendo la riflessione iniziata con l'importanza della relazione in famiglia, vorrei approfondire con voi il processo di costruzione dell'identità personale.

Portare a compimento il processo di formazione dell'identità personale è indubbiamente uno dei compiti fondamentali dell'adolescenza. Due principali aspetti compongono tale costrutto: l'idea che un individuo ha di se stesso (ciò che "pensa di essere"), e ciò che un individuo è, con le caratteristiche che fanno di lui un essere "unico" e riconoscibile. Non sempre i due aspetti coincidono, anzi può accadere che quello che l'individuo pensa di essere sia diverso (in meglio o in peggio) da quello che effettivamente è, vale a dire da ciò che conosce, ciò che sa fare, ciò che lo guida in termini di atteggiamenti o di valori.

Nel processo di formazione del senso di identità, vale a dire l'idea che un individuo ha di sé, appaiono peculiari della preadolescenza e dell'adolescenza due modi diversi, rispetto alle fasi precedenti, di conoscere che si esprimono, il primo, nell'idea di sé cercata e il secondo nell'idea di sé riflessa.

Se l'infanzia è caratterizzata dalla progressiva consapevolezza di possedere caratteristiche distintive dagli altri, ora i ragazzi si



impegnano attivamente nella ricerca di esperienze situazioni nelle quali mettersi alla prova. Si sviluppa così un'idea di sé cercata, testimoniata dallo spiccato interesse per la vita di relazione, per le amicizie, per le prime emozioni sentimentali, mentre recedono sullo sfondo le attività note e la sicurezza degli affetti familiari.

Nella fase dell'idea di sé riflessa, l'impegno attivo si coniuga con la ricerca di una coerenza nella quale confluiscano e si intreccino le qualità personali e le diverse esperienze, arricchite dallo sforzo di riflessione e di consapevolezza. L'immagine di sé si fonda ora, sul significato che viene attribuito alle esperienze passate e sulle aspettative circa il futuro, in una continuità temporale che consente di maturare un'unitaria coerenza di sé, della propria storia e delle proprie realistiche possibilità di autorealizzazione.

Sebbene la formazione del senso di identità prosegua per tutto l'arco della vita in connessione col mutare delle circostanze, delle scelte e dei ruoli sociali, è soprattutto nella preadolescenza e nell'adolescenza che si manifesta in modo più tipico ed evidente. Le opportunità e le occasioni, presenti in questa fase nella quale si apre "il mondo del possibile", in chiave di scelte personali, culturali, relazionali e valoriali non esistevano prima e vanno via via restringendosi successivamente. Non a caso Erikson (1950) ha affermato che il periodo veramente cruciale per lo sviluppo della persona non è la prima infanzia, ma l'adolescenza.

La teoria di Erikson propone uno schema evolutivo caratterizzato da otto stadi organizzati in sequenza a cui corrispondono altrettante crisi psicosociali che, se superate con successo,

rappresentano un passo avanti verso la maturità psicologica. Per ognuna delle fasi di sviluppo che l'io deve affrontare e risolvere son possibili esiti adattivi o disadattivi, che dipendono dalle esperienze passate ma anche da quelle che nascono nel presente e che contengono potenzialità trasformative.

<b>Fase di crisi</b>	<b>Età</b>	<b>Caratteristiche personali</b>
Fiducia vs sfiducia	<b>0 – 1</b>	Interazione sociale primaria con la figura materna.
Autonomia vs vergogna	<b>1 - 2</b>	Interazione sociale con i genitori, origini volontà autonoma
Iniziativa vs colpa	<b>3 – 5</b>	Interazione sociale con la famiglia, sviluppo linguaggio, locomozione, sviluppo della coscienza come regolamentazione dell'azione.
Industriosità vs Interiorità	<b>6 – pubertà</b>	Interazione sociale al di fuori della famiglia, con i pari e gli insegnanti; valutazione della capacità di eseguire i compiti
Identità vs Confusione di ruolo	<b>Adolescenza</b>	Interazione sociale con i pari, che culmina con l'amicizia eterosessuale; crisi d'identità.
Intimità vs Isolamento	<b>Età adulta-giovinezza</b>	Interazione sociale con un membro del sesso opposto, nell'ambito di una relazione intima.
Generatività vs Stagnazione	<b>Età adulta-maturità</b>	Interazione sociale primario a guidare le future generazioni ; produttività creatività.

Integrità vs            **Età adulta-** Interazione sociale di tipo riflessivo; accettazione del  
Disperazione        **anzianità**     proprio ruolo nel ciclo di vita e della propria  
relazione con gli altri.

Erikson parla di identità dell'io e ne definisce le funzioni non limitandosi ad attribuirgli il ruolo di organizzatore e mediatore tra le esigenze istintuali con quelli sociali, ma le funzioni dell'io hanno lo scopo di mantenere l'unitarietà e centralità della persona e di garantire flessibilità del rapporto con l'ambiente. Il sentimento cosciente di avere un'identità personale si basa sulla percezione della continuità della propria esistenza nel tempo e nello spazio, e sul simultaneo riconoscimento di tale continuità da parte degli altri.

Se il percorso adolescenziale, caratterizzato dalla crisi d'identità, si conclude in senso positivo emerge un'identità caratterizzata da coerenza e continuità, intese come una sostanziale consistenza e stabilità interna, pur al variare delle esperienze e degli accadimenti, accettazione dei propri limiti, intesa come consapevolezza delle proprie caratteristiche fisiche e psicologiche nell'esercizio della libertà personale, senso di reciprocità, vale a dire coscienza di una sostanziale coerenza tra la propria immagine personale e quella riflessa dagli altri.

**Dott.ssa Angela Sgambati-Consulente familiare**

**Cell.347.6132861 – [email.angelasgambati@alice.it](mailto:email.angelasgambati@alice.it)**

# RACCONTIAMO LA SCIENZA

A cura di ing.Sandro Taglienti

## **ingannevolmente**

**(sogni e realtà)**

Ormai si sente il clima primaverile. Non cade più la pioggia. Cadono bombe. Il rumore degli aerei americani, poi un sibilo, due o tre secondi di silenzio, una pausa che sembra lunghissima a noi, rintanati nelle cantine o nei rifugi antiaerei, e infine la deflagrazione. Respiriamo a pieni polmoni per il sollievo: anche questa volta siamo sopravvissuti. Ma non finisce, non finisce mai. Ecco un'altra bomba e poi un'altra ancora. Mia madre mi dice che è il rumore dei camion militari che transitano nella strada sotto casa. Preferisco crederci, ma non riesco a reprimere la paura e il tremore che mi prende tutto. Mio fratello è indifferente. Forse la sua sfrenata fantasia gli avrà suggerito una spiegazione consolatoria, magari divertente. Ma sì, fuori stanno giocando a tiro a segno e ogni boato è un colpo andato a vuoto. Mio padre, tra una esplosione e il sibilo successivo, passeggia nervosamente, non ce la fa a

rimanere a lungo accucciato a terra in posizione di difesa. Mia nonna ha un rosario in mano, perché, dice lei, se deve succedere almeno salviamo l'anima: tento di distrarmi osservando i movimenti meccanici delle sue mani e le vibrazioni quasi impercettibili delle sue labbra. Spero anche io che qualcuno ascolti le sue preghiere.

Di bombardamenti ce ne sono stati decine e decine; chissà quanti ancora ne verranno. Terni è ormai ridotta a un ammasso di macerie. Chi si avventura per la città si sforza di ignorare la distruzione, il diffuso odore di morte, i corpi che giacciono a terra, il dolore e il pianto di disperazione di chi è ancora vivo.

Ma ecco ancora un sibilo, fortissimo, sembra il fischio di un uccello rapace. Il silenzio, stavolta breve, troppo breve, e poi un'esplosione fortissima: tutto intorno trema, tutto sta crollando.

Mi sveglio. Ho sete. Cerco il bicchiere che ieri sera ho lasciato, colmo d'acqua, sul comodino. Non lo trovo. Già, è caduto ed è andato in frantumi. Il rumore sembrava proprio quello di una bomba. Allora era tutto un sogno. Ma certo. Il racconto dei miei genitori. Dovevo ancora nascere quando la mia città fu bombardata per ben centootto volte. Le acciaierie, la fabbrica d'armi, il nodo ferroviario erano gli obiettivi strategici da distruggere per rendere

possibile l'avanzata di terra. Mi siedo sul letto. Alcuni profondi respiri per rasserenarmi. Penso che provvederò più tardi a raccogliere i frammenti del bicchiere. E' l'alba. Dalla finestra filtra una luce tenue, grigia. Sta per piovere, rumori lontani mi dicono che forse è in arrivo un temporale. Rifletto ancora sul sogno: non sono gli stimoli esterni, il suono, le immagini, gli odori, ma la memoria, le storie vissute o raccontate, tutto quanto ci colpisce e resta impresso in noi, a scatenare nel cervello vicende che sembrano reali, che sono reali perché tali sono le sensazioni che suscitano. Anche questa è vita vissuta.

La spiegazione che riesco a darmi del meccanismo che ha scatenato il sogno inquietante mi conforta: il razionale ha ripreso il controllo sull'emotività. Il brontolio ancora lontano delle nuvole che galoppo verso la mia stanza accompagna il mio abbandono tra le braccia di Morfeo.

Il maltempo si avvicina. Aumenta l'intensità del vento. Il fischio è sempre più forte. La pioggia si fa violenta. Forse è grandine. Odo un rumore intenso e improvviso e poi una corrente d'aria mi investe. La finestra dello studio deve essersi aperta. I miei appunti sul tavolo staranno volando via. Devo alzarmi dal letto. Penso che devo fare attenzione ai frammenti di vetro in terra. Non c'è luce, per via del temporale. Mi alzo in piedi e mi muovo con circospezione.

Sul comodino accanto a me vedo il bicchiere, ancora pieno d'acqua. Come è possibile? Poco fa l'ho visto in terra a pezzi. Ma devo sbrigarmi, cercare una pila, correre nello studio, chiudere la finestra, asciugare, riordinare. Le gambe sono pesanti. La mente confusa. Non riesco a muovermi. Ogni centimetro è una montagna da scalare. Dopo un tempo che mi sembra infinito raggiungo la finestra spalancata. Il vento e la pioggia mi investono in pieno. Con uno sforzo estremo chiudo la finestra. L'orizzonte è illuminato da fulmini, terribili e meravigliosi. Eccone uno proprio qui, mi sembra di toccarlo, seguito da un tuono fortissimo.

Mi risveglio sulla mia sedia girevole, davanti al computer. E' notte. Ai miei piedi i frammenti di un bicchiere. Coraggio, devo finire di scrivere il mio racconto.

# IN LIBRERIA

**A cura di Maria Teresa Giannini**

*“L’inutile vita di Luca Lazzarini, detto Lazzaro, si arrestò alle ore quattordici e trenta del giorno otto febbraio duemilaotto...Come da protocollo, vennero posti i sigilli a tutti i progetti non ancora conclusi, e si procedette al sequestro di tutti i sogni non ancora realizzati... La vita di Luca Lazzarini, detto Lazzaro, terminò. Prima ancora di cominciare.”* Questo l’incipit del libro *“Sia fatta la tua volontà”* di Stefano Baldi che proverò a raccontarvi. Proverò, perché ritengo che, per questo libro, raccontare la trama non sia sufficiente, sarebbe come fermarsi alla soglia di un’emozione e non provarla fino in fondo. Ve lo racconterò dunque, usando spesso le parole dell’autore e riportando brani significativi nel tentativo di farvi “sentire” che questo libro è un inno alla vita, è un percorso di fede, ma anche una testimonianza laica di come il male, mentre distrugge il fisico, eleva le menti che sanno guardare oltre, alla ricerca della speranza.

La vita di Luca Lazzarini è come quella di tanti giovani: studi universitari non troppo convinti, un lavoro poco entusiasmante, il solito gruppo di amici, fine settimana con il dovere di uscire e divertirsi per forza. Scrive *“L’alibi del lavoro poteva essere utilizzato solo una sera per non uscire. Quale? Il venerdì, il sabato o la domenica?...”*. Le giornate scorrono tutte uguali in un paesino della pianura bolognese, nella frustrante attesa di una fidanzata. Non vanno meglio i rapporti familiari, il padre perso da



poco, una madre che non gli perdona di essere andato a vivere da solo e un fratello "scemo". Di lui scrive *"In un certo senso Giorgio sta meglio di me: non ha certo tutti i miei problemi... Che vita però! Andare a travasare gerani in mezzo ad altri malati e poi starsene sempre a casa a giocare alla Play Station e guardare le moto in tv, girovagando per un mondo strano in cui solo la sua mente pazza poteva orientarsi"*. Poi i sintomi di una terribile malattia incurabile lo portano ad una cinica conclusione: *"Il guaio è che le persone, fin dalla nascita, vivono con una strana illusione nel cervello. Quella di essere semirette. Un punto d'inizio, la nascita, e una direzione l'infinito... Rinunciano al loro tempo libero, ai giochi, alle amicizie, agli anni divertenti e spensierati della vita.. le persone risparmiano. Non spendono tutto il denaro...e non si comprano la macchina...e non mangiano al ristorante... E rinunciano, investono e rinunciano, perché un giorno... Un giorno quando? Boh, non lo sanno, perché il futuro è sempre nascosto in mezzo ai trattini della loro semiretta... Ma a volte la semiretta diventa consapevole di essere in realtà solo un segmento. Fin dall'inizio. Perde i trattini in fondo e vede un punto, lì davanti ben preciso. Sempre più vicino. E in quel momento?"* Per Lazzaro in quel momento arriva la condanna *"...Cancro. Che vuol dire fine delle trasmissioni!"*. Buio, paura, disperazione.

*"Qualunque cosa io cerchi di fare, sto morendo. Non avrò mai quello che sognavo di avere. Non sarò più..."*

Luca sente che deve dare un senso a quel poco tempo che gli rimane. Con l'aiuto di Don Edoardo, il sacerdote perso di vista dagli anni del catechismo, supera la paura di vivere e di morire.

*“Ma perché Dio se la vuole riprendere la mia vita? Perché non mi dà le stesse possibilità che concede agli altri? Cosa ho fatto io di male?”... “Non hai fatto proprio niente di male. Questa non è una punizione. E’ una prova alla quale sei stato chiamato tu. Dio ha voluto mettere te alla prova e non un altro. Il motivo? Noi non possiamo saperlo...”*. Con le ultime forze che gli rimangono, Luca scopre che ci sono ancora tante cose da assaporare, da vivere con intensità, da donare. La prospettiva della morte lo sollecita ad agire, certo che non avrebbe più avuto altre occasioni. E il ricordo del viso bellissimo di una prostituta dal passato atroce, lo spinge a cercarla e le offre l’occasione di salvarle la vita. E, mentre sottrae lei dal marciapiede e da un terribile futuro, dà a se stesso la consapevolezza che quel gesto da solo vale una vita intera.

Nell’epilogo la lettera a Don Edoardo termina così *“... loavrò ancora paura, lo so. Tante cose non le capisco ancora ma so che Dio ci vede più in là di me. E quando sarà l’attimo so che il calore della sua stretta mi farà trovare la forza e la fiducia per dire la nuova preghiera che ho imparato: SIA FATTA LA TUA VOLONTA’”*.

Questo libro è il prezioso regalo che ci ha lasciato Stefano Baldi, morto di tumore a 34 anni. Ha finito di scrivere questo romanzo pochi giorni prima della sua scomparsa.

Un libro da leggere e da rileggere per la straordinaria testimonianza di una vita vissuta intensamente.

# INFORMATICA

**L'INFORMATICA .. vista da vicino**

**Ing. Gino Ferranti**

**Puntata 01: Cos'è l'informatica?**



Iniziamo oggi un percorso attraverso il mondo dell'informatica, un mondo che tutti noi, chi più chi meno, attraversiamo continuamente ogni giorno, a volte senza neanche rendercene conto. Al giorno d'oggi l'informatica ha preso possesso di quasi tutte le sfaccettature della vita dell'uomo tranne, forse, i processi naturali. L'informatica non è solo il personal computer di casa, è anche il libro che leggiamo e che è stampato con tecnica elettronica, la nostra auto che ci parla e ci dice dove stiamo andando, il nostro telefono cellulare, la televisione che guardiamo, le bollette che riceviamo e, (purtroppo) paghiamo, i film che andiamo a vedere sul grande schermo, la nostra banca, la biglietteria alla stazione, i videogiochi di nostro figlio, il cancello automatico, il

condizionatore di casa, il traffico aereo e non so quante altre cose ancora.

Viviamo immersi in un mondo informatico, che ci ha accelerato la vita e, a volte, ci crea nella testa un po' di confusione, ma non e' una cosa cattiva, anzi! Lasciamo perdere i vari "Ahh io non ci capisco niente... Non e' roba per me.... Si stava meglio senza 'sta roba....blah, blah...". L'informatica rappresenta un ulteriore passo della evoluzione umana e l'evoluzione della societ  umana e dell'uomo stesso e' passata attraverso un processo molto semplice, quello dello scambio delle informazioni. La natura ci ha donato i nostri sensi con i quali riusciamo ad ottenere le informazioni sull'ambiente che ci circonda, i colori, gli odori, la consistenza delle cose, i suoni. La nostra natura umana ci ha consentito di sviluppare i segni con cui i nostri antenati comunicavano tra loro, dapprima grugniti, poi forme letterali, fino agli idiomi complessi di oggi.



Abbiamo imparato che non basta parlare ma bisogna anche comunicare nel tempo, e allora ecco i graffiti, le incisioni, la scrittura, le pergamene, i libri, i film. E con ci  abbiamo aumentato e tramandato le nostre conoscenze; in parole povere abbiamo acquisito informazioni e il concetto di informazione e' molto semplice:

“esiste informazione dove si e’ avuta conoscenza di un fatto, dato, o elemento, o nozione che prima non si conosceva”

L’informatica di oggi consente all’uomo moderno di scambiare le informazioni di cui necessita ad una velocità e in una quantità tale da essere inconcepibile anche solo per i nostri nonni. E il nostro sapere, il nostro bagaglio di informazioni, aumenta, consentendoci nuovi passi in avanti alla ricerca di soluzioni di problemi sempre più complessi. Una volta infatti, che l’informazione ottenuta e’ frutto di un processo di elaborazione, niente ci impedisce di considerare informazione anche il processo che l’ha prodotta e di codificarlo per poi ripeterlo nuovamente, e più velocemente, quando ne abbiamo bisogno.

Guarda caso l’informatica deriva il suo nome da un francesismo “informatique” espresso nel 1962, con l’obiettivo di indicare un processo automatico di elaborazione delle informazioni. Le nuove tecnologie nascenti dell’elettronica e delle comunicazioni consentivano, allora, di cominciare a realizzare processi automatici che consentissero di elaborare le informazioni in maniera sempre più precisa e più veloce.



Il punto più semplice da cui cominciare era stato ovviamente il calcolo aritmetico e in passato piccoli tentativi di macchine elaboratrici erano stati realizzati con la costruzione ad esempio dell’abaco, della macchina di Anticitera e della macchina di Pascal. Questi dispositivi cercavano di aiutare a

risolvere il problema di far di conto in modo preciso e veloce. In maniera meccanica si applicavano le regole della aritmetica o dell'astronomia e si giungeva al risultato ossia all'ottenimento della nuova informazione. In una somma, il risultato del processo di addizione, ovvero il totale, rappresenta la nuova conoscenza ottenuta, ossia l'informazione.

Si può dire che le macchine calcolatrici siano un po' gli embrioni dell'informatica, esse rappresentano macchine elaboratrici capaci di eseguire un compito preciso secondo le regole fisse dell'aritmetica e di giungere ad un risultato ma niente di più. Il passo successivo da affrontare era quello di costruire una macchina in grado anche di realizzare delle sequenze di elaborazione eseguendo perciò queste elaborazioni partendo ogni volta dal risultato della elaborazione precedente.



Il passo epocale si ha dapprima nel 1937 quando Alan Turing propone il suo modello della Macchina di Turing. Vediamola come un nastro infinito di caselle, ognuna contenente dati che possono essere letti o scritti passando sotto un dispositivo. Questo dispositivo li manipola in funzione di regole ben definite che ha in memoria. Nasce così la rappresentazione dell'algoritmo ossia della sequenza di calcolo che porta ad un risultato. Il passo successivo ed epocale avviene nel 1945 ,quando un matematico

ungherese John von Neumann, propone il suo modello di macchina in cui nel nastro non sono codificati solo i dati ma anche le istruzioni da eseguire.

Von Neumann propone per la prima volta il modello di macchina che oggi e' realizzato su tutti i dispositivi informatici presenti nel pianeta e composto da 5 sistemi funzionali:

- Una unità centrale di elaborazione in grado di eseguire le istruzioni, equivalente al dispositivo di lettura e scrittura della Macchina di Turing
- Una memoria contenente i dati e le istruzioni, equivalente al nastro della Macchina di Turing
- Dispositivi di ingresso dei dati e delle istruzioni
- Dispositivi di uscita dei dati
- Un canale di comunicazione tra i sistemi funzionali precedenti

Ma come rappresentare i dati e le istruzioni da dare in pasto a questa nuova macchina? Come organizzare le sequenze di istruzioni? E quali possono essere i dispositivi che li eseguono?

Nel 1945 e negli anni 50 le conoscenze e le tecnologie sono mature per consentire una risposta a queste domande. Con gli sviluppi dell'elettronica e con la logica binaria che vedremo nella prossima puntata, nasce il computer.

## Piccolo glossario di informatica

**ALGORITMO:** una serie di operazioni in sequenza rappresentate sotto forma di diagramma che consentono la soluzione di un problema

**ADSL:** linea digitale asimmetrica di collegamento ad internet che dedica più capacità ai dati di ingresso che a quelli in uscita dei dati della rete

**ANALOGICO:** contrapposto a “digitale”, qualunque oggetto o grandezza che può assumere infiniti valori all’interno di un intervallo

**ANTIVIRUS:** programma in grado di riconoscere all’interno di altri programmi, sequenze di istruzioni “nocive” ossia in grado, se eseguite, di effettuare operazioni non desiderate

**APPLE:** casa produttrice di hardware e software fondata da Steve Jobs

**APPLICAZIONE:** sinonimo di programma

**ARPANET:** la prima rete telematica di comunicazione a distanza tra computer. Sviluppata dal Dipartimento della Difesa USA negli anni '60 consentiva la comunicazione tra calcolatori dei vari siti

**ASCII:** meccanismo di codifica dei caratteri delle lingue umane e di simboli grafici in numeri binari rappresentabili e gestibili dai calcolatori



# I PIACERI DELLA TAVOLA

**di Elisabetta Giannini**

Questo mese vi proponiamo la ricetta di un dolce gustosissimo e goloso: la torta Sacher (Sachertorte in tedesco). La sua invenzione risale al periodo della Restaurazione, quando alle dipendenze dell'allora Ministro degli esteri austriaco vi era il giovane pasticcere Franz Sacher, il quale amava particolarmente il cioccolato. La ricetta ufficiale della torta è tuttora gelosamente custodita dalla pasticceria dell'Hotel Sacher di Vienna, che ne produce artigianalmente oltre 270.000 pezzi all'anno. I viennesi la servono ad una temperatura di 16/18 gradi, accompagnata da panna montata non zuccherata. La ricetta che vi propongo, non è certo l'originale, ma è di facile realizzazione e di sicuro successo!

## **TORTA SACHER**

### **Ingredienti:**

200 gr. margarina o burro

2 bicchieri di zucchero

1 bicchiere di acqua

100 gr. di cioccolato fondente

4 cucchiari di cacao 1 bustina di lievito

5 uova

2 bicchieri di farina

Marmellata di albicocche

**Preparazione:** Sciogliere in un tegamino a bagno maria lasciando bollire per 5 minuti, la cioccolata, la margarina o il burro, l'acqua e un bicchiere di zucchero, 4 cucchiaini colmi di cacao amaro.

Levare il composto dal fuoco e dopo averlo lasciato raffreddare amalgamare insieme a 5 tuorli d'uovo.

Prelevare un bicchiere colmo del composto e metterlo da parte. Versare il resto in un frullatore e aggiungere: 2 bicchieri di farina con una bustina di lievito e le chiare montate a neve col secondo bicchiere di zucchero aggiunto piano piano.

Dopo aver amalgamato bene il tutto con il frullatore, versarlo in una tortiera imburrata e cosparsa di farina, infornare a 180° per circa 30-40 minuti. Appena la torta sarà cotta rovesciarla nel piatto, dividerla in due (orizzontalmente) e spalmare sopra una metà un leggero velo di marmellata di albicocche e poi riunire le due parti della torta. Appena ricomposta la torta, quando è ancora calda, versarvi sopra il bicchiere di cioccolata precedentemente messo da parte e spalmarla. La torta è fatta e va servita fredda di frigorifero.



# IL SOMMELIER CONSIGLIA

di **Fabrizio Pedaletti**

Più intrigante di un giallo a puntate, l'abbinamento cioccolato e vino non è affatto facile ed è spesso oggetto di vari dibattiti, esperimenti e confronti. Nel caso della nostra TORTA SACHER, bisogna valutare le caratteristiche organolettiche in particolare del cioccolato, pertanto l'abbinamento ideale sarà con vini dolci particolarmente strutturati oppure vini liquorosi. Consiglio tra i vini dolci un Marsala ambra sup.o un Recioto della Valpolicella, tra i vini liquorosi un Porto tawny, Sherry, Madera o Pedro Ximenez. C'è qualche produttore che addirittura ha voluto creare un vino appositamente per il cioccolato; la cantina di "Duca di Salaparuta" con il suo vino "Ala" antico liquorino amarascato.



# IL MENESTRELLO

di Carla Battistini

## LO ZAPPING

PE POTESSE ARILASSA'  
UNA COSA S'HA DA FA'  
E' LO ZAPPING A LA TIVVU'  
DAJE, PROVACE ANCHE TU.  
QUI' C'E' LA PUBBLICITA'  
CO LO JOGURT DA MAGNA'  
INTESTINI COR FERMENTO...  
CAMBIO... ED ECCO  
ER PARLAMENTO.  
PURE QUESTI SO' AGGITATI  
SENATORI E DEPUTATI  
SI NUN FANNO ER GABINETTO  
QUI' DIVENTA UN  
LAZZARETTO!  
CAMBIO E METTO SU LA RAI  
QUI' COMINCENO LI GUAI:  
CE STA UN MOSTRO,  
QUANT'E' BRUTTO!MA CO 'N  
SOFFIO CASCA TUTTO...

PURE GRILLO C'HA PROVATO  
MA E' RIMASTO SENZA FIATO  
SU LA RETE STA' STRILLANDO  
COME QUELLE DE ZALANDO  
PERO' ER MOSTRO E' SEMPRE  
LI'...  
..FAMME 'N PO' VEDE' ER  
TIGGI'?  
QUI' SE PARLA DE FINANZA  
E DE POVERTA' CHE AVANZA  
MA "CARLINO" VENNE GIA'  
SOGNI E SOLIDE REALTA'.  
VADO S'UN DOCUMENTARIO  
'NDO TE SMACCHIANO ER  
GIAGUARO  
NELLA CANDY CO L'OBBLIO'  
CHE PIU' BIANCO NON SI  
PUO'.  
LI PROBLEMI QUI' SO' TANTI  
LE GENGIVE SANGUINANTI,  
I NEMICI DELL'IGIENE  
E LA BORSA CHE NON TIENE,

NUN CE SO' SORDI AR  
COMUNE...  
E LA PROVA DER COSTUME?  
SU LA SETTE NUN SE DORME  
GIA' SE PARLA DE RIFORME  
MA I CAPITANI DER DOMANI  
'NDO SE METTENO LE MANI?  
QUI' CE SO' L'OMETTI D'ORO,  
QUELLI DER COLESTEROLO  
CHE TE CHIUDONO L'ARTERIA  
E TE RIDUCONO IN MISERIA!  
PURO ER METEO E' IN  
CONFUSIONE  
MA 'NDO STA'  
L'ANTICICLONE?  
QUI' CE VO' TANTA PLIN PLIN  
QUANNO PASSA L'UCCELLIN  
COME PIOGGIA A  
PRIMAVERA  
A' DA SCENNE GIU' LEGGERA  
PERCHE' ITALIA TORN  
ANCORA  
PULITA DENTRO E BELLA  
FORA.



GIOCO  
D'AZZARDO

NUOCE GRAVEMENTE  
ALLA  
SALUTE

**STOP**

*Orsi*